

- spedito in  
Poste elettroniche

Per il compagno  
BASTIANELLI

CGIL REG.LE MARCHE

## B E N E L L I M O T O

### LOTTA CONTRO I LICENZIAMENTI

Prosegue l'assemblea permanente

**Quando privato e' sinonimo di arroganza ma anche  
di inefficienza e sperpero di soldi pubblici.**

Il glorioso marchio internazionale MOTO BENELLI PESARO rischia la scomparsa definitiva; i 235 dipendenti rimasti, il licenziamento.

Nata agli inizi del secolo come officina meccanica per motori di aviazione, successivamente riconvertita in fabbrica di moto, la Moto Benelli ha acquisito grande prestigio internazionale vincendo vari campionati italiani e due campionati mondiali nel 1951 e 1969. Ha pero' la sfortuna di incontrare nel suo cammino un padrone senza scrupoli, la cui arroganza e' pari soltanto alla sua grande incapacita' imprenditoriale.

Siamo agli inizi degli anni '70, il settore necessita di investimenti e ristrutturazione, la Benelli e' in crisi.

Il sindacato e la comunita' locale conducono una forte lotta per la salvezza ed il rilancio dell'azienda; nel 1971 interviene la GEPI che affida la gestione a De Tomaso a cui lascia tutta la proprieta' nel 1982.

In questa fase la Ditta ha circa 650 dipendenti ma gia' nel 1983, nonostante gli impegni presi, licenzia 100 dipendenti, rifiutandosi perfino di chiedere un periodo di CIG, proposta dal Ministero in sede di mediazione: "la fabbrica e' mia e faccio quello che voglio".

Oggi i dipendenti rimasti sono 235 di cui 153 dovrebbero essere licenziati.

L'imprenditore non e' disponibile a sentire ragioni e nemmeno a discutere con il sindacato.

Gli incontri che si sono tenuti al Ministero del Lavoro e dell'Industria si sono svolti in "tavoli separati".

Arroganza e incapacita' dunque, ma non solo.

Alejandro De Tomaso e' diventato padrone di un piccolo impero, un gruppo di aziende in crisi rilevate soprattutto grazie all'intervento del Ministero dell'Industria e della GEPI: Maserati, Innocenti, Guzzi, Benelli ed altre minori.

Il gruppo de Tomaso e' nato e vissuto utilizzando massicci finanziamenti pubblici.

L'immagine che si e' costruita, di "imprenditore tutto d'un pezzo", "nemico della politica e dei vincoli



sindacali", paladino della "liberta' d'impresa", "esempio da imitare" esaltato da quei partiti e forze sociali che puntano ad affermare in Italia il primato del pubblico sul privato, questa immagine e' dunque falsa.

Un amico tra i politici del "palazzo" sicuramente doveva averlo visto che con DONAT CATTIN democristiano Ministro dell'Industria De Tomaso e' potuto diventare padrone di tutte quelle aziende ed utilizzando i miliardi dello stato italiano.

Il campione del privato, della liberta' di impresa risulta essere nei fatti soprattutto un grande mistificatore, che ha sperperato centinaia di miliardi pubblici con la complicita' del Governo e dei vari Ministeri.

Il sindacato e' rimasto schiacciato da questo disegno; nonostante forti e lunghe lotte ha perso la battaglia decisiva in quanto e' prevalsa la moda di esaltare sempre e comunque l'imprenditore ed i suoi progetti, anche se erano falsi e servivano solo a utilizzare le risorse pubbliche.

Oggi le cose sono un po' piu' chiare.

Quasi tutte le aziende del gruppo De Tomaso sono in forte crisi tecnico-produttiva e finanziaria ed il sindacato ha documentato questa verita' anche con una ricerca tecnica.

A fronte di queste evidenti realta' il Ministro repubblicano Battaglia dichiara di non essere disponibile ad avallare le linee dei suoi predecessori democristiani, quindi le porte dei ministeri non sono piu' spalancate per De Tomaso.

*Audi* Per questo licenzia 153 dipendenti alla Benelli e 100 alla Innocenti, come nel passato vuol usare il ricatto occupazionale per tornare interlocutore al Ministero.

Per quanto riguarda il sindacato ed i lavoratori il gioco non riuscirà; il giudizio e' netto su questo imprenditore: "prima se ne va, meglio e' per tutti".

Con De Tomaso l'attivita' produttiva della Benelli e' risultata distrutta, con uno spazio di mercato che va scomparendo, una capacita' manageriale tecnica e produttiva definitivamente pregiudicata.

Mentre tutte le aziende del settore si sono rinnovate la Benelli e' rimasta indietro di 20 anni.

La FIOM-CGIL, conduce insieme ai lavoratori la lotta contro i licenziamenti, per il rilancio produttivo e la creazione di nuovo lavoro, sapendo che sara' una lotta dura, lunga e difficile, ma necessaria nell'interesse dei lavoratori interessati e di tutta la comunita' locale.

Determinante, per le prospettive, sara' l'atteggiamento del ministero dell'Industria che dalla vertenza Benelli di Pesaro non puo' chiamarsi fuori.

TARSI PEPPINO  
Segretario FIOM Pesaro

Pesaro, 18.5.89

